Gli avvenimenti sportivi

BINOMIO DI CAMPIONI NEL TROFEO BARACCHI

Generoso Baldini Fortissimo Coppi

Alla vigilia i « nostri » e i tecnici hanno avuto paura che la coppia non reggesse il ritmo

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 5 — Lunedì, presentando la gara, l'abbiamo lasciato soltanto capire, ma ora possiamo dirlo, con franchezza: sì, pensavamo che nel « Trofeo Baracchi » Coppi e Baldini ci avrebbero lasciato le penne. E come noi la pensavano tanti altri, i più.

Come noi la pensava anche Coppi. Il quale diceva: «Sulla strada piatta da Bergamo a Milano, per 108 chilometri, si fa dello scatto e del ritmo; perciò, il pronostico ha i nomi di Anquetil e di Darrigade».

D'altra parte, Baldini dichiarava che aveva ancor più paura di Coppi, paura di perdere.

E all'inizio, e fino a tre quarti di cammino, i fatti davano ragione al pronostico. Perchè a Lecco (Km. 34,5) Coppi e Baldini erano in ritardo di 1'16"2/5 su Graf e Vaucher, che stavano battagliando con Anquetil e Darrigade. Quindi, Anquetil e Darrigade assumevano il comando della corsa: il gioco era fatto?

Ma appena dopo Seregno patapumfete! Anquetil e Darrigade cadevano dall'albero della corsa. Il crollo degli « assi » del ritmo e dello scatto era dovuto a un clamoroso errore di tattica: Anquetil e Darrigade che erano partiti forte, anche per arraffare il milione di lire in palio sul traguardo di Macherio, non avevano saputo dosar le forze; così, il rasoio dei 46 l'ora incideva i muscoli degli atleti che pareva dovessero formare la « coppia regina » dell'incerto, emozionante Trofeo Baracchi.

Coppi e Baldini erano stati più saggi di Anquetil e Darrigade. La corsa del nostro « tandem » si svolgeva sotto la regia di Coppi, che controllava gli accessi impulsi di Baldini, allarmato per il ritardo. Dopo le incerte battute nella fase d'avvio, l'azione di Coppi e Baldini si trasformava, diveniva precisa e puntuale. Perfetta era la « fusione ». La potenza e la foga di Baldini unite all'esperienza e la « classe » di Coppi finivano per garantire al nostro « tandem » una marcia sicura, rapida, elegante.

* * *

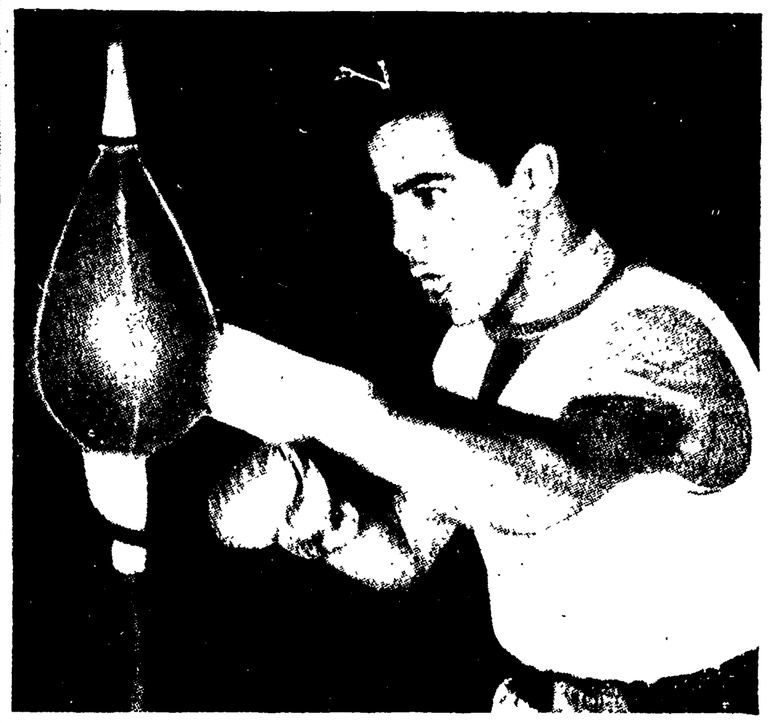
Coppi e Baldini erano raggiunti. La folla era pazza di gioia. I tecnici erano sorpresi, ammirati. Con una corsa stupenda Coppi e Baldini avevano mortificato il pronostico, schiacciato Anquetil e Darrigade e travolgendo, infine Graf-Vaucher. E che l'impresa di Coppi e Baldini era formidabile e meravigliosa veniva ufficialmente stabilito dallo « speaker » quando comunicava che la media-record della gara era « saltata »: nel 1954 Coppi e Filippi vincevano a 46,142 l'ora; nel 1957, Coppi e Baldini facevano centro sul traguardo a 46,568 l'ora!

* * *

Quando trionfano Coppi e Baldini lo spazio che rimane per gli altri è poco. Usiamolo, questo spazio, per fare un elogio a Moser e a Magni, che si sono piazzati a 1' da Coppi e Baldini, e a 54"3/5 da Graf e Vaucher

Anche Moser e Magni, dunque, a più di 46 l'ora. Moser è uno specialista delle gare contro il tempo, e quest'altra sua bella affermazione non sorprende. E' invece, da considerare con particolare attenzione la brillante corsa di Magni, un ragazzo che ha buttato la maglia del dilettante in occasione del Giro di Lombardia. L'emozione ha un po' « legato » Magni allo inizio; poi, con Moser, come Moser s'è lanciato. E tanti campioni, anche illustri (Bobet, Poblet, Impanis...), da Magni e da Moser sono stati battuti, in maniera clamorosa.

ATTILIO CAMORIANO



LOS ANGELES, 5. — Il campionato del mondo dei pesi gallo tra il francese Alphonse Halimi e il messicano Raul Raton Macias, che si disputerà domani allo stadio scoperto Wrigley, permetterà di conoscere per la prima volta dopo più di due anni, il campione incontrastato della categoria.

Come è noto, dal marzo 1955 la NBA riconosce Macias come campione del mondo, mentre gli altri organismi internazionali hanno riconosciuto successivamente il francese Robert Cohen, l'italiano Mario D'Agata e infine Halimi come detentori della corona mondiale del gallo. Il combattimento avrà luogo alle 19 locali, corrispondenti alle 3 di notte.

Nella foto: il messicano MACIAS

QUESTA SERA SUL RING DEL PALAZZETTO DELLO SPORT (ORE 20,45)

Nella riunione delle "speranze,, in evidenza De Persio e Baccheschi

I due pugili saranno opposti rispettivamente a Wiegand e Bentz — Scisciani per una conferma affronterà Dal Piaz — Tutti da « spettacolo » gli altri incontri

Il Palazzetto dello Sport ospiterà questa sera per la prima volta il pugilato professionistico. La S.S. « Amici del Pugilato », organizzatrice della riunione, ha voluto esordire in questo nuovo impianto con un programma completamente dedicato alle giovani « speranze » della boxe laziale.

Mario De Persio che sosterrà il clou della riunione affrontando l'esperto lussemburghese Wiegand, pugile che nella sua carriera ha già affrontato tutti i migliori esponenti europei della categoria, è in condizioni fisiche eccellenti. L'allievo di Alfredo Venturi, forte della vittoria prima del limite conquistata sul campione italiano Uber Bacilleri, attende da un momento all'altro la nomina a challenger ufficiale per potersi finalmente battere per il titolo « tricolore » assoluto. Sia Friso che Bozzano contro Bacilieri non sono riusciti ad imitare l'impresa di De Persio, il che sta a confermare le grandi possibilità del « colosso » romano.

La popolarità di Domenico Baccheschi, il medio-massimo di Grosseto, è aumentata in questi ultimi tempi in modo incredibile. Non tanto il successo di stretta misura riportato su Rinaldi dopo sei infuocate riprese è servito a creare la fama di Baccheschi, quanto l'immeritata sconfitta subita ad opera del forte Rocco Mazzola. Otto riprese entusiasmanti che hanno visto il grossetano battersi a viso aperto con il temibile « mancino » di Cecchi che per la prima volta nella sua carriera è stato persino costretto al tappeto.

Anche il « medio » Sisciani è in gran forma. La sua preparazione non è stata spinta a fondo da Proietti in quanto il civitavecchiese solo sette giorni orsono ha combattuto a Bologna cogliendo un successo prima del limite contro Chiesa. Questa sera avrà senz'altro la prova del fuoco., lo incontro decisivo della sua giovane carriera. Gli organizzatori gli hanno opposto il romano Aristide Dal Piaz, pugile quotato in campo nazionale per la sua boxe brillante.

Tra i « leggeri » Giacchè e Beccaria la lotta sarà senza quartiere. Sono entrambi dei combattenti spericolati che non conoscono altro che il combattimento a corta distanza.

Il rientro di Giacomo Putti è atteso con vivo interesse. Lo allievo di Panaccione dopo l'operazione subita all'appendice ritorna sul ring contro il forte anconitano Bardelloni che nell'ultima sua trasferta romana costrinse alla resa il « welter » Pozzi. La classe e la tecnica di Putti dovrebbero prevalere sull'irruenza del pugile marchigiano In apertura di serata Ferdinando Proietti, la « speranza » romana messasi straordinariamente in luce sul ring del Palazzo dello Sport di Milano, esordirà dinanzi al suo pubblico contro il tarantino Fiore.

La riunione avrà inizio alle ore 20,45.

Ecco il programma:

PESI WELTERS: Fernando Proietti di Roma contro Francesco Fiore di Taranto, in sei riprese.

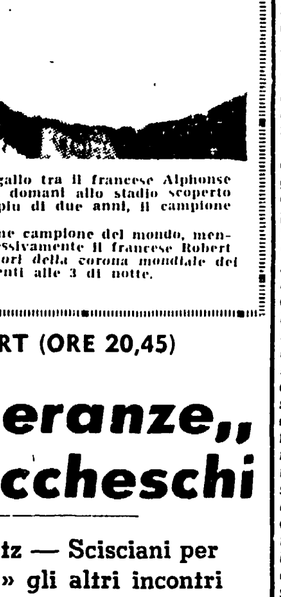
PESI WELTERS: Giacomo Putti di Roma contro Wladimiro Bardelloni di Fabriano, in sei riprese.

PESI LEGGERI: Renato Giacchè di Roma contro Renato Beccaria di Roma, in otto riprese.

PESI MEDI: Aristide Dal Piaz di Roma contro Emilio Scisciani di Civitavecchia, in otto riprese.

PESI MEDIO-MASSIMI: Domenico Baccheschi di Grosseto contro Jempy Bentz di Parigi, in otto riprese.

PESI MASSIMI: Mario De Persio di Roma contro Werner Wiegand del Lussemburgo, in otto riprese.



DE PERSIO

OGGI SUL CAMPO DELL'I.N.A.-CASE (CON INIZIO ALLE 14,30)

Comincia il campionato Cadetti con l'incontro fra Lazio e Bologna

Le riserve giallorosse domani a Napoli - I titolari hanno ripreso la preparazione

Oggi, sul campo dell'INA-Case, con inizio alle ore 14,30 le riserve biancazzurre effettueranno la prima partita di campionato cadetti incontrando le riserve rossoblu bolognesi. La Roma esordirà invece domani sul campo del Vomero.

Sebbene la Lazio non abbia reso noto la sua formazione si ritiene che la squadra scenderà così in campo: Orlandi; Lo Buono, Di Veroli; Napoleoni, Eufemi, Castellazzi; Menichelli, Bravi, Cocciuti, Nuccitelli, Chiricallo.

A disposizione di Masetti per la partita col Napoli saranno: Tessari, Guarnacci, Nordahl, Morbello, Compagno, Orlando, Menichelli, Lurea, Baccarini, Pontrelli e Jacoboni.

Come si vede in entrambe le formazioni militano atleti già impiegati in partite di serie A: la Lazio che due anni or sono riuscì a conquistare il titolo di campione italiano tenterà anche questa volta di riuscire nel suo intento.

* * *

Intanto le due squadre maggiori hanno ripreso gli allenamenti in vista delle partite di domenica. La Lazio ha effettuato una lunga seduta ginnico-atletica agli ordini di Ciric. Oggi i giocatori disputeranno una prima partitella per saggiare il loro stato di forma. Non è trapelata nessuna novità circa la formazione che scenderà in campo a Torino contro la Juve: si ritiene tuttavia che Eufemi prenderà il posto di Lo Buono.

La Roma si è allenata al Valco S. Paolo. Allenamento leggero consistito in giri di campo, atletica e palleggi. Ghiggia partirà per Milano dopo l'allenamento di oggi mettendosi a disposizione dei tecnici della Nazionale.

Entro oggi dovrebbe pervenire alla Segreteria Federale la documentazione completa che comprova la discendenza italiana di DINO DA COSTA. Se l'attaccante giallorosso ottiene la qualifica di « oriundo » è accertato che il C.T. Foni lo utilizzerà come ala sinistra nella Nazionale azzurra per Belfast. Tuttavia egli conserverà ai fini del tesseramento per la Roma la sua posizione di « straniero »

Colloquio Barassi-Sacerdoti

Il presidente della FIGC, ing. Barassi, ha ricevuto oggi il presidente della AS Roma, comm. Sacerdoti, eletto ieri a consigliere federale della Federcalcio con 24 voti.

Era corsa voce immediatamente dopo la sua elezione a consigliere che Sacerdoti non avrebbe accettato l'incarico, in relazione al numero relativamente basso di voti ricevuti. In tal caso al suo posto sarebbe stato preso dal siciliano Lo Cascio Ma dopo il colloquio avvenuto oggi con l'ing. Barassi e sollecitato dallo stesso presidente della Roma si ha impressione di ritenere che Sacerdoti accetterà a far parte del nuovo Consiglio federale della FIGC.

Oggi Spagna-Turchia e Scozia-Svizzera

Oggi per le eliminatorie della Coppa del Mondo si incontreranno a Glasgow le squadre della Scozia e della Svizzera (incontro che verrà teletrasmesso con inizio alle ore 15,30) ed a Istanbul le compagini della Spagna e della Turchia Nella squadra svizzera giocherà anche Vonlanthen.

In amichevole a Londra si incontreranno poi le rappresentative dell'Inghilterra e della Irlanda del Nord che domà incontrare a Belfast la squadra azzurra A questo incontro presenzierà il C.T. italiano Foni

TUTTI I MIGLIORI « CENTAURI » DISOCCUPATI

In crisi il motociclismo per il ritiro delle "3 grandi,,

LONDRA, 5. — Il ritiro delle « tre grandi » del motociclismo italiano, Gilera, Motoguzzi e Mondial, dalle competizioni dell'anno prossimo creerà difficoltà per alcuni dei migliori corridori del mondo Gli esperti stanno in questi giorni dibattendo la questione del futuro di questo sport.

Per l'anno prossimo assi inglesi che rispondono al nome di Bob Mc Intyre, Geoff Duke, Bill Lomas, Cecil Standford e Dickie Dale non hanno nessun contratto di ingaggio ed è perciò quasi certo che essi prenderanno parte alle importanti competizioni internazionali su macchine di proprietà privata Molti redattori sportivi ed appassionati inglesi del motociclismo ritengono però possibile che la scomparsa dalle gare di macchine iscritte ufficialmente dalle Case italiane faccia ridurre considerevolmente l'interesse del pubblico per le gare medesime

Si fa notare al riguardo che il ritiro delle tre Case italiane ha fatto seguito a provvedimenti analoghi presi da alcune Case costruttrici tedesche e inglesi. Una ditta che sembra invece intenzionata a continuare ufficialmente l'attività agonistica è la MV-Augusta

La Chung-Feng m. 1,75 in alto

PECHINO, 5 — La giovane cinese Chung-Feng ha vinto il campionato di salto in alto, stabilendo il nuovo primato cinese con m. 1,75 e sbagliando la prova a m. 1,77. Il record mondiale di m. 1,76 appartiene all'americana Mac Daniel e alla romena Ilatas. La Chung-Feng vantava un primato personale di 1,73.

L'ULTIMO VIAGGIO DELLA SALMA DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Era una parte di ciascuno di noi che se ne andava col treno carico di fiori

Attraverso la terra emiliana - Il saluto dei contadini - L'addio degli operai di Modena - La sosta a Bologna e a Firenze - In ogni città, i dirigenti sindacali hanno pronunciato brevi e commossi discorsi di saluto

(Continuazione dalla 1. pagina)

che riprende la sua marcia.

Piacenza, ore 11,25 — La folla occupa tutto il marciapiede della stazione con bandiere, corone e fiori, tanti, tanti, fiori. Alcune donne scoppiano in lacrime. Una di esse, con i capelli già bianchi, accarezza maternamente le assi del vagone che porta la salma di « Peppino ». Su un altro marciapiedi, silenziosi, le braccia incrociate, sono schierati una decina di ferrovieri Non piangono, ma i loro visi tradiscono la tempesta dei sentimenti.

Fiorenzuola, ore 11,45 — Il treno sosta solo per alcuni istanti. Ancora fiori.

Fidenza, ore 11,50 — Fra la folla che attende il passaggio del treno vi è un folto gruppo di operai. Sulla tuta, ricamato in rosso, il nome di una fabbrica: Massenza. Un vecchio contadino, avvolto nel tabarro, accompagna per un tratto, lungo il marciapiede il treno. Da lontano lo si vede ancora salutare con la mano: « Addio, Di Vittorio ». Un carabiniere, sull'attenti, saluta.

Sulla campagna emiliana, di tanto in tanto si fa largo, fra le nubi il sole. Da ogni parte si stendono i campi di grano appena seminati, i filari delle viti di un rosso cupo, dove l'autunno sta rosicchiando le ultime macchie di verde. Quanto amava Di Vittorio questa terra, ricca, ordinata, pettinata fin nei suoi lembi più lontani, dal lavoro; questa terra d'Emilia che i braccianti e i mezzadri hanno riscattato con le loro lotte dalla palude e che, con altre battaglie, essi intendono riscattare dallo sfruttamento dei padroni. L'amava questa terra, come le sue Puglie a cui andava sempre, con tenerezza, nei discorsi, nelle conversazioni. E l'Emilia lo ha ricambiato di pari affetto. Oggi gli ha dimostrato fin dove esso arrivasse, quanto fosse sincero.

Parma, ore 12,10 — Delegazioni di lavoratori di numerose fabbriche affollano la stazione: si stringono in silenzio attorno al carro funebre. Quando il treno si muove i pugni si levano a salutare.

Reggio Emilia — Alcune migliaia di persone sono accorse alla stazione. Ci sono i rappresentanti delle fabbriche Block, Lombardi, OTM, Ferrovie Reggiane, delle cooperative di produzione. Sono presenti anche i rappresentanti della CISL, Sitta, e della UIL, Montanari, oltre al direttore dell'Ufficio del lavoro, dott. Zorzi.

Decine e decine di bandiere rosse abbrunate s'inchinano davanti al carro funebre. In mezzo alla folla, confuso con tutti gli altri, c'è papà Cervi. E' venuto anche lui a salutare il grande dirigente sindacale, il compagno, l'amico, che, tutte le volte che si recava a Reggio, lo andava a trovare nella sua casa di Campegine. L'ultima volta c'era stato due anni fa, in occasione dell'inaugurazione della nuova Camera del Lavoro. Avrebbe dovuto ritornare fra qualche settimana: il 24 o il 25, e papà Cervi si preparava a riceverlo. A casa, ai suoi, aveva detto: « Il 24 viene Peppino », e la gioia era nella sua voce. Adesso stava lì in silenzio, gli occhi tristi e sembrava che dicesse: « Oh Peppino, sono venuto io ». E sembrava attendesse una risposta. Vicino a lui, una donna anziana, sui 50 anni, vestita poveramente, singhiozzava mormorando: « Che compagno, che compagno per tutti! ».

Modena, ore 12,55 — Già ai passaggi a livello, prima di giungere alla stazione, c'è gente con le bandiere. Ha portato anche i fiori. Il treno passa veloce. Davanti alla fabbrica Maserati per diversi metri gli operai schierati salutano con il pugno alzato.

Alla stazione migliaia di persone sono in attesa di potere rendere l'estremo omaggio al compagno Di Vittorio. Dalla folla vengono gettati centinaia di garofani sul carro funebre.

Bologna, ore 13,30 — Allo scalo ferroviario gli operai del deposito locomotive, a capo scoperto, sono in attesa del passaggio del treno. Dalle strade che corrono parallele alla ferroria la gente saluta.

Alla stazione di Bologna la gente non si conta: occupa tutto il marciapiede e un vasto spiazzo: il sindaco Dozza è venuto a portare il saluto della città. Forni, segretario della Camera del Lavoro, pronuncia un breve discorso. « Compagni lavoratori — dice — a nome dei cittadini della nostra città... ». Poi la voce gli si rompe per la commozione. « Coraggio », lo conforta il compagno Santi che si trova vicino a lui. « A nome della nostra città — prosegue Forni — e della nostra provincia porgiamo il nostro omaggio al nostro indimenticabile compagno, amico, fratello Di Vittorio ». « Ricordiamo i suoi insegnamenti, proseguiva quindi con forza, rafforziamo l'unità dei lavoratori ». Poi Forni, vinto dalla commozione, scoppia in pianto. E con lui piange tutta Bologna, quella Bologna che il Primo Maggio di quest'anno aveva accolto Di Vittorio con tutto l'entusiasmo proletario di cui è capace, che lo aveva salutato con le sue cento e cento bandiere. Sembrava ieri, diceva un giovane bracciante di Imola che era sceso a Bologna in bicicletta, sperando di vederlo un'altra volta. « Sembrava ieri che, agitando le mani come se volesse abbracciare tutti, ci salutava, con il suo sorriso franco ».

Prato, ore 14,29 — Il cordoglio della Toscana non è inferiore a quello dell'Emilia. Gli operai addetti alla linea, nel tratto Bologna-Firenze, al passaggio del treno sospendono un attimo il lavoro e lentamente si tolgono il berretto. Prato viene incontro a Di Vittorio con le sue bandiere rosse e tricolori e tanti garofani rossi che vengono depositati nel vagone che segue il feretro. Un compagno (il segretario della C.d.L.) prima che il treno riprenda la corsa pronuncia un breve discorso.

Firenze, ore 14,45 — Tanta e tanta folla alla stazione. La gente, operai delle fabbriche della città che sono giunti in delegazioni e che si distinguono per le tute azzurre, donne, giovani affollavano per un lungo tratto il marciapiedi. Il segretario della Camera del lavoro fiorentina, Bitossi, esprime parole di cordoglio a nome di tutti i lavoratori. E' pallido, affranto dal dolore, forse un poco anche smarrito. Attorno a lui molti piangono. Ci sono tutti i dirigenti del partito e dei sindacati, il compagno Fabiani, i socialisti, i segretari della CISL. Un uomo, forse un impiegato, si fa largo portando una grande corona di fiori. Avrà una cinquantina d'anni, ma singhiozza come un bambino.

E' difficile vincere la propria commozione. Di Vittorio era di tutti, e tutti lo piangono. Nessuno si è sottratto a questa commozione. Trapelava anche sui visi degli agenti di polizia, dei carabinieri di servizio lungo il percorso. Ieri a Milano alcuni di loro avevano inviato alla Camera del lavoro un cestino di fiori. « Non chiedeteci i nomi », avevano detto. « E' di un gruppo di ufficiali e di agenti di polizia ». Di Vittorio alla Camera s'era battuto anche per loro. Nei comizi, quando i questori mandavano decine e decine di camionette, per paura di chissà cosa, egli ripeteva continuamente che anche gli agenti, i poliziotti erano figli del popolo. Ed essi non se ne sono dimenticati.

Anche a Firenze, come a Bologna, dalle case a balcone sulla ferrovia, la gente saluta, alcune donne si segnano. Poi, gente e ancora gente lungo il percorso. Anche dove il treno non sosta, nelle piccole stazioni, un gruppo di lavoratori con una bandiera sosta in attesa, saluta con il pugno alzato.

Arezzo, ore 16,05 — Alcune centinaia di persone si muovono, come in un corteo, per raggiungere il carro mortuario che, dopo Firenze, è passato in coda. Portano fiori, grandi mazzi di garofani e corone.

Terontola, ore 16,32 — Bandiere rosse, tricolori e fiori anche a Terontola dove sono affluiti alcune centinaia di persone. Un lavoratore, quando il convoglio si mette di nuovo in moto, rimane sul treno. « Voglio vedere Di Vittorio. Fatemelo vedere per l'ultima volta », pregava credendo la cosa possibile. Scende a Chiusi, la stazione dopo, deluso e con nel cuore l'amarezza.

Chiusi, ore 16,53 — Alla stazione di Chiusi sono giunte delegazioni anche da Siena. « La Camera del lavoro di Siena » dice un nastro che lega un cuscinetto di fiori. Dieci, cento mani si alzano per salutare i compagni della delegazione del PCI e i segretari della CGIL che si trovano sul treno. E in queste strette di mano c'è l'impegno a proseguire sulla via indicata da Lui, dal compagno Di Vittorio, fino al riscatto definitivo dei lavoratori italiani.

Orvieto, ore 17,24 — Nella penombra della sera corrono incontro al treno le bandiere rosse, i fiori e le lacrime di chi era venuto per portargli l'ultimo saluto.

Orte, ore 17,54 — Ancora folla che il buio ingoia presto, con tutte le sue bandiere e le sue lacrime e che è pur sempre presente, che ci si porta dietro, che rinnova in noi la commozione.

Roma, ore 19,07 — Le luci dei rioni della periferia, forando l'oscurità, ci vengono incontro per prime e ci accompagnano per un lungo tratto. Poi alla stazione Termini la folla di Roma gli porta il suo saluto, stringendolo come in un abbraccio prima di accompagnarlo domani nel suo ultimo viaggio.

La riunione del Soviet Supremo

(Continuazione dalla 1. pagina)

Bulganin, Krusciov, Voroscilov, Suslov, Pospielov, numerosi ministri, il segretario del Soviet Supremo Georgadze, alti funzionari del Ministero degli esteri e generali, nonchè il personale dell'Ambasciata polacca a Mosca.

Ai rappresentanti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e alla piccola folla schierata sul marciapiedi della verde stazione di Bielorussia si è rivolto Gomulka con calde parole di saluto: quando 40 anni fa avete cominciato la rivoluzione voi eravate soli — egli ha detto —, ora vi circondano i Paesi socialisti... Ora vengono le loro delegazioni da tutto il mondo. La nostra delegazione è venuta per testimoniare l'unità dei nostri Stati e dei nostri partiti, per dimostrare la solidarietà di tutti i Paesi socialisti nella lotta per la pace in tutto il mondo.

Nel quadro di tutti questi avvenimenti, hanno attirato l'attenzione dei giornalisti due colloqui di Mao Tse-dun, il primo con Krusciov, il secondo con Bulganin, ed una visita della delegazione cinese, guidata dal presidente Mao, al mausoleo di Lenin e di Stalin, sulla Piazza Rossa. I cinesi hanno deposto sulle bare di cristallo che racchiudono le salme dei due dirigenti comunisti due corone di fiori, con nastri eguali, recanti le seguenti scritte: « Al grande capo e maestro della rivoluzione proletaria V. I. Lenin la delegazione della Repubblica popolare cinese »; « Al grande marxista-leninista J. V. Stalin la delegazione della Repubblica popolare cinese».

Il mausoleo è stato visitato anche dalla delegazione governativa del Partito comunista bulgaro, guidata da Todor Zhivkov, primo segretario del PCB, dalla delegazione della Repubblica popolare mongola, capeggiata da D. Damba, primo segretario del Partito popolare rivoluzionario mongolo.

Kardelj, Rankovic e altri dirigenti comunisti jugoslavi hanno recato omaggio al mausoleo.

Il fatto su cui si concentrano tutti gli sguardi, e che i rappresentanti della stampa internazionale si preparano a porre nel massimo rilievo su tutti i quotidiani del mondo è però ormai la sessione del Soviet Supremo, che si aprirà domattina alle ore dieci, nel Palazzo dello Sport di Luzniki. Vi converranno i deputati delle due Camere, in seduta collegiale, e un pubblico d'eccezione: i dirigenti di tutti i paesi socialisti e di quasi tutte le organizzazioni del movimento operaio internazionale; gli ambasciatori delle più grandi potenze; esponenti della cultura, delle arti, della scienza.

Accanto a questi avvenimenti di prima grandezza vanno segnalati, nella sfera della cronaca, una serie di altri fatti interessanti. Un fatto nuovo, ad esempio, è, per la vita sovietica, la vera montagna di libri, scritti e memorie sulla Rivoluzione d'Ottobre apparsa nelle librerie, dando la parola a nomi illustri o meno illustri che per molto tempo erano stati trascurati. A centinaia di migliaia di esemplari sono stati già venduti i libri che recano i nomi della moglie di Lenin, la Krupskaia, di John Reed, di Podvoiski, Antonov-Ovsienko, Bontsbruievic, Bubnov, e che parlano e fanno parlare decine di altri vecchi uomini politici e combattenti della rivoluzione, i cui scritti, risalenti spesso ai primissimi anni dopo la presa del potere, erano praticamente ignorati dalle nuove generazioni. Accanto a queste, sono state compilate una serie di altre pubblicazioni storiografiche che descrivono, per la prima volta, minutamente e con abbondanza di particolari spesso conosciuti, lo sviluppo dell'azione rivoluzionaria nel 1917, la figura di Lenin e dei suoi collaboratori immediati, il contributo alla rivoluzione di uomini, i cui nomi erano caduti nell'oblio.

Due enormi volumi, per esempio, comprendono i nomi e alcuni cenni biografici di tutti i bolscevichi di Mosca e Pietrogrado, che parteciparono alle tre rivoluzioni, del 1905, nel febbraio e nell'ottobre 1917, e alla guerra civile.

Le vetrine di via Gorki sono trasformate in immensi scaffali, dove occhieggiano centinaia di volumi nuovi, raccolti intorno a grandi ritratti di Marx e di Lenin. Anche i manifesti dei teatri fanno impressione: è stata rimessa in scena la commedia di Maiakoski « Mistero Buffo », una satira violenta, amara e allegra contro il conformismo di tutte le tinte, e al Conservatorio Rubinstein è stata eseguita la 11. sinfonia di Sciostakovic.

La serata della « prima » si è trasformata in una manifestazione appassionata vivace e significativa, di omaggio alla fantasia, allo estro e ai meriti della musica e della cultura moderna. Sugli schermi, tre film nuovi, tutti di primo piano, e che sembrano far rivivere i momenti più alti della prima cinematografia sovietica, hanno già sollevato discussioni e dibattiti accesi in tutti gli ambienti: da quelli dei giovincelli con le zazzere sul collo, a quelli della critica e della cutura più accademica e castigata: si tratta del « Placido Don », di Gherassimov, tratto dal romanzo del celeberrimo « Enfant terrible » della letteratura sovietica, Michele Sciolokov e di altri due film: « Le sorelle », tratto dalla trilogia sulla rivoluzione di Alessio Tolstoi, e « Le gru volano », una amara e accorata storia d'amore e d'infedeltà sullo sfondo tragico della guerra.

E' dunque un clima vivo, pieno di idee e di fatti, che obbligano la gente a pensare e a discutere ardentemente sino alle ore piccole, quello in cui si è svolta la preparazione del 7 novembre.

Lo sputnik

(Continuazione dalla 1. pagina)

fa gran parlare di carburanti speciali. Evidentemente il segreto del successo sovietico è nel carburante, ma non soltanto in questo. Il « missile del miracolo », quello che è stato capace di portare mezza tonnellata a 1.700 chilometri di altezza, racchiude diverse conquiste tecniche, diversi « segreti », tuttora sconosciuti agli specialisti occidentali e gelosamente custoditi nell'URSS.

Riprenderemo un paragone letto oggi in un quotidiano moscovita: la potenza sviluppata dal razzo nella sua ascensione equivale per alcuni minuti a diversi milioni di Kw, cioè, per un notevole periodo di tempo, nettamente superiore a quella della più grande centrale elettrica del mondo, la centrale di Kuibiscev, che si sta adesso ultimando sul Volga. Per questo, è certo necessario un combustibile speciale di nuova invenzione. Ma occorrono pure nuovi motori, capaci di utilizzare quei combustibili: proprio nei motori i tecnici sovietici hanno individuato la maggiore deficienza dei missili americani.

Vi è, poi, almeno un terzo « segreto » in tutto il sistema di direzione automatica che regola l'afflusso del combustibile ai motori, le caratteristiche del volo, la traiettoria del razzo, il distacco delle diverse parti del missile.

Oggi, in occidente, si fanno grandi meraviglie per le proporzioni assunte dalla supremazia sovietica. Eppure, se si fosse prestato maggiore attenzione alle parole dei dirigenti e della stampa sovietica, quella sorpresa adesso non ci sarebbe.

Già tre anni fa si dichiarava ufficialmente a Mosca che la tecnica americana dei razzi era nettamente superata. L'annunzio del missile intercontinentale era stato rinviato diversi mesi, ma vi erano comunicazioni autorevoli in cui si diceva che i razzi sovietici erano già capaci di raggiungere qualsiasi punto del globo: è questo un dato di cui gli Stati Uniti dovrebbero tener conto per calcolare esattamente il loro svantaggio.

Un modello dello Sputnik n. 1 sarà domani esposto a Mosca in una speciale mostra sui satelliti organizzata dall'Accademia delle Scienze, dentro il recinto dell'Esposizione Agricola Industriale: tutto il materiale, che verrà così presentato al pubblico per la prima volta, sarà poi a disposizione dell'Esposizione Mobile dell'UNESCO, che si aprirà il primo dicembre a Parigi, per trasferirsi più tardi a Bruxelles, Londra e Mosca.

Sarà quella di domani — dicono i giornalisti — la « mostra delle sensazioni sovietiche ».

LEGGETE
Vie nuove